

IV Domenica di Quaresima

31 marzo 2019

Domenica Laetare

«La domenica IV di Quaresima ("Laetare") e nelle solennità e feste è ammesso il suono degli strumenti e l'altare può essere ornato con fiori. E in questa domenica possono adoperarsi le vesti sacre di colore rosaceo».

(*Paschalis Solemnitatis* 55)

Monizione iniziale

Peccatori pentiti e perdonati, siamo ricondotti dalle tenebre alla luce in virtù della redenzione di Cristo che rischiarà le nostre oscurità con la certezza che Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito. La Quaresima è occasione propizia per lasciarsi finalmente amare, salvare, raggiungere dalla luce. Ciò è tuttavia assegnato alla nostra libertà e rimane aperta la possibilità di non credere, di amare più le tenebre che la luce (cf. Gv 3,19), di preferire l'errore alla verità, la condanna alla salvezza. L'invito alla conversione risuona allora più che mai attuale e sgorga dal cuore innamorato del Figlio di Dio mandato nel mondo non per condannare bensì per salvare.

Atto penitenziale

Signore, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola, *abbi pietà di noi*.

Cristo, che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te, *abbi pietà di noi*.

Signore, che ci sottoponi al giudizio della tua croce, *abbi pietà di noi*.

Liturgia della Parola

(Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32)

Entrare nell'alleanza significa per noi entrare nel vangelo della grazia e della libertà. Le letture di questa domenica costituiscono un importante passo in questa direzione. La prima lettura e il vangelo, apparentemente distanti tra loro, sono in realtà molto vicini proprio perché offrono due simboli suggestivi: la terra e la casa. All'uomo che segue il Dio di Israele, il Dio di Gesù Cristo, viene offerta una terra di grazia e di libertà, viene offerta una casa dove la relazione filiale con il Padre dice il senso stesso della vita. Giunto nella terra promessa, il popolo ha finalmente ottenuto la sua libertà, perché solo quando è in casa sua, in una terra sua, può celebrare la Pasqua, la festa della libertà. Ma Israele ben sa che cosa significhi questa libertà: essa consiste nell'amare e servire il Signore, sua vita e sua salvezza. È significativo che nei versetti immediatamente precedenti questa lettura, la Bibbia ricordi che tutto Israele, appena entrato nella terra, si fa circoncidere, riconosce cioè la sua appartenenza a Dio e l'impegno a vivere nell'obbedienza come l'unica condizione che lo mantiene veramente libero.

Si consiglia di cantare il **salmo responsoriale**
(file da scaricare [partitura e audio])

Preghiera dei fedeli

Per i popoli in via di sviluppo, perché con l'aiuto e la solidarietà delle altre nazioni progrediscano nelle conquiste della civiltà e del benessere, e concorrano alla sicurezza e alla pace del mondo intero. *Preghiamo.*

Per riflettere insieme

«Il Signore in maniera concisa ha detto: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12), e con queste parole comanda una cosa e ne promette un'altra. Cerchiamo, dunque, di eseguire ciò che comanda, perché altrimenti saremmo impudenti e sfacciati nell'esigere quanto ha promesso, senza dire che, nel giudizio, ci sentiremmo rinfacciare: Hai fatto ciò che ti ho comandato, per poter ora chiedere ciò che ti ho promesso? Che cosa, dunque, hai comandato, o Signore nostro Dio? Ti risponderà: Che tu mi segua».

Dai *Trattati su Giovanni* di sant'Agostino, vescovo

Vita di comunità



Il Signore Gesù ci vuole mostrare il vero volto di Dio, come Padre misericordioso e non giudice severo. Ci ricorda che ad ognuno di noi è affidata la responsabilità dell'accoglienza e dell'abbraccio, della parola di riconciliazione e che può capitare di aspettare qualcuno che si è allontanato.

<http://www.caritaslatina.it/index.php/cosa-facciamo/servizi-caritas/mensa.html>